

Politiche attive, 500 milioni per scommettere sul lavoro

***Manovra. Debutta la garanzia di occupabilità e ampliato l'assegno di ricollocazione
Nuovi incentivi ai ricercatori rientrati. Assunzioni per 12mila lavoratori socialmente
utili***

Giorgio Pogliotti

L'assegno di ricollocazione esteso a disoccupati da oltre 4 mesi e ai cassintegrati, con una dote di 267 milioni per il 2021. Insieme al debutto di "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (Gol), il programma nazionale di presa in carico dei senza lavoro finalizzato all'inserimento occupazionale che ha assegnati 233 milioni di euro per il 2021.

I due strumenti di politica attiva del lavoro sono contenuti nell'ultimo pacchetto di emendamenti approvati dalla commissione Bilancio della Camera alla manovra che oggi approda in Aula (il governo è intenzionato a ricorrere alla fiducia), insieme all'estensione dell'incentivo fiscale per i cervelli rientrati prima del 2020 iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero e alla stabilizzazione nella Pa che interessa oltre 12mila Lsu (lavoratori socialmente utili). Iniziamo dalle politiche attive, al centro di un braccio di ferro tra il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, e il Pd, in primis sull'attribuzione delle risorse, ma anche sul ruolo delle agenzie private, che ha portato ad una soluzione di compromesso. Le risorse saranno attribuite al ministero del Lavoro per il successivo trasferimento all'Anpal. Viene istituito il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), nell'ambito delle misure di React Eu, per la presa in carico finalizzata all'inserimento occupazionale, mediante l'erogazione di servizi specifici di politica attiva del lavoro. Sarà un decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, previa intesa in sede di Conferenza Stato Regioni, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, a individuare le prestazioni per tipologia di beneficiari, le procedure e le caratteristiche dell'assistenza. Nelle more dell'istituzione del programma Gol, viene riconosciuto l'assegno di ricollocazione - il voucher da 250 a 5mila euro spendibile presso un centro per l'impiego o un'Agenzia accreditata - che oltre ai beneficiari del reddito di cittadinanza si estende ai percettori di Cigs per crisi aziendale, ai cassintegrati per cessazione d'attività, ai percettori di Naspi da oltre quattro mesi. Critiche le Agenzie per il lavoro: «In queste condizioni è difficile un coinvolgimento delle Agenzie private - spiega il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza-. I fondi non sono pluriennali ma limitati al 2021, non c'è il riconoscimento di una quota per il processo, manca una cornice nazionale e non è

una misura universale. Così non si possono fare investimenti per assumere personale da dedicare allo strumento». L'emendamento originario del Pd, oltre ad assegnare tutti i 500 milioni al Fondo politiche attive, riconosceva il 40% del voucher per il processo e il 60% a risultato. «Con un ordine del giorno – spiega la presidente della commissione Lavoro della Camera, Debora Serracchiani (Pd) – recupereremo il contenuto del nostro emendamento con le misure che rendano effettiva la partecipazione delle agenzie per il lavoro private». L'efficacia di queste disposizioni, peraltro, è condizionata al via libera delle autorità europee al finanziamento nel programma React-Eu.

Quanto ai cervelli rientrati, i soggetti iscritti all'Aire o cittadini Ue che hanno trasferito la residenza prima del 2020 e che al 31 dicembre 2019 risultano beneficiari del regime speciale per lavoratori impatriati possono optare per l'applicazione dell'imposta sul 10% dei redditi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo prodotti in Italia se hanno almeno un figlio minorenni, o sono proprietari di almeno un'unità immobiliare residenziale in Italia (la tassazione scende al 5% se hanno almeno 3 figli minorenni). «L'obiettivo è far restare nel nostro Paese quei lavoratori con caratteristiche di eccellenza che rischiavano di restare esclusi dall'incentivo previsto solo per chi è rientrato nel 2020», spiega Andrea Giarrizzo (M5S).

Infine, le Pa potranno assumere a tempo indeterminato i lavoratori che al 31 dicembre 2016 erano impiegati in lavori socialmente utili, inquadrandoli nei profili professionali per i quali non è richiesto un titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, che abbiano la professionalità richiesta, in relazione all'esperienza maturata: la platea è di oltre 12mila lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti